



ESPOSTA LA LISTA DELLE CONQUISTE FEMMINILI DEI LICEALI MASCHI

Genitori... da sospendere?

di Federico Cardinali

La classe non è acqua, si dice. Una riprova? Il liceo Visconti di Roma, questi giorni. In realtà sei anni fa ce n'aveva già fornita un'altra. Nella scheda di autovalutazione, per dire del suo *sangue blu*, scriveva: "Le famiglie che scelgono il liceo sono di estrazione medio alta borghese... la percentuale di alunni svantaggiati per condizione familiare è pressoché inesistente... tutti, tranne un paio, sono di nazionalità italiana e nessuno è diversamente abile. Tutto ciò favorisce il processo di apprendimento". Che dire? Altro che scuola *del merito*. Un corpo studenti scelto, capace, italiano, bianco... che più bianco non si può. Del resto, tutti sappiamo quanti big, di ieri e di oggi, sono usciti da questa scuola. Politici, giornalisti, professionisti d'ogni specie.

Ulteriore prova dell'alto livello ce l'ha data questi giorni. Su altro terreno stavolta. E con i tempi che corrono, vedi certi neoparlamentari europei, non è poi affatto da sottovalutare. *Machismo puro*. Maschilismo di prim'ordine. Sulla porta di un'aula scolastica è apparso un foglio con un elenco di nomi. Che cresceva di giorno in giorno. Finché uno dei docenti l'ha notato e, chieste spiegazioni, s'è sentito rispondere che era *l'elenco delle conquiste femminili* di alcuni studenti, maschi, del quinto anno. Ragazze con cui avrebbero avuto una qualche intimità, dal bacio o altro, fino al rapporto sessuale. Un *semplice* elenco di conquiste. Ragazze, trofei da esporre in bacheca. Nel liceo più in di Roma. Studenti del quinto, quindi pronti per la maturità (!?), avendo completato gli studi e il processo formativo educativo in una scuola di così alto

livello. Qualcosa da ridire? Diciamoci intanto com'è andata a finire. Venuta a conoscenza del fatto, la direzione ha autorizzato l'assemblea del collettivo femminista, *Visconti in rosa*, alla quale avrebbero poi partecipato anche i maschi, e i cinque eroi, i *conquistadores*, alla fine avrebbero chiesto scusa, consapevoli, sembra, della stupidità di cui avevano dato ampia prova. Anche della *gravità* di quanto avevano fatto? Dalle cronache non ci è dato sapere.

Ma su, è una ragazzata! Eh, no. Non è una ragazza. È la spia di un pensiero. Anzi, anche se a qualcuno non piace, è **il sintomo di una malattia**. Non è catalogata nel DSM-5, neppure nell'ICD-10 (sono i manuali ufficiali che classificano i disturbi: mentali il primo, organici l'altro). È una malattia del pensiero. Si chiama **maschilismo**. Dice così: il maschio è il padrone, la femmina gli è sottomessa. Lui è il cacciatore, lei la preda. Lui ha il diritto/dovere di conquistare, lei è il bottino. E se *bottino* non vuole essere, si tuteli: non esca di notte, non frequenti luoghi bui, non beva e non faccia uso di sostanze, non sia provocante nel vestire o nell'ammiccare, non si fidi degli amici, ecc. ecc. ecc. Suona male, vero? Sì, malissimo. Perché è questo il terreno su cui la violenza, che pure dà ampia prova di sé in tanti settori della vita, privata e pubblica, diventa *violenza di genere*. Negli stessi giorni del Visconti, nel modenese una ragazzina di 12 anni veniva aggredita da due compagni, poco più che coetanei: uno la violentava, l'altro riprendeva la scena. Altro fatto simile appena due giorni dopo. E questi sono soltanto quelli che giungono alla cronaca, se è vero che *una*

donna su tre nell'arco della sua vita subisce una qualche forma di violenza, fisica e/o sessuale (Istat).

Subito s'è ri-parlato della necessità d'inserire l'educazione affettiva e sessuale nella scuola. Certo. Ma pensiamo forse che un'ora di lezione possa cambiare radicalmente questo stereotipo sessista del maschio-cacciatore e della femmina-preda? Importante, certo, che la scuola si occupi di affettività, di relazione uomo donna. Fin dall'infanzia, e su su, primaria, secondaria, fin oltre l'università. Ma nello stesso tempo abbiamo bisogno di rivedere *i modelli che in famiglia si vivono*, quindi si trasmettono alle nuove generazioni. La relazione tra i genitori è la prima scuola di educazione affettiva e sessuale. Così come le relazioni tra gli insegnanti a scuola, maschi e femmine. Battutine o sguardi o ammiccamenti, pur quasi impercettibili tanto sono rapidi e veloci, diventano messaggi subliminali che trasmettono un modello. Nel bene e nel male.

Di questa consapevolezza, credo, abbiamo bisogno. Pur utili come momenti di riflessione e di stimolo alla presa di coscienza, non sono le lezioni in cattedra che trasmettono educazione o diseducazione nella sfera affettiva e sessuale. Assai più incisivi sono gli atteggiamenti che mettiamo in atto noi adulti, i modi in cui ci rapportiamo tra noi, donne e uomini. Sono questi che segnano con il loro colore la mente e il cuore dei più piccoli.

Al liceo parlano di sospensione, o di voto in condotta. Sì, ma sospensione e voto in condotta andrebbero dati ai *genitori* e agli *educatori* di tanti ragazzi e ragazze, bambine e bambini.